



UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

CAPITALE UMANO E DIGITALIZZAZIONE

intervento del presidente Fabio Storchi

Care Colleghe e Colleghi,
Autorità tutte,

poco più di due mesi fa, dopo quasi un anno e mezzo di forzato isolamento, Unindustria Reggio Emilia ha potuto tenere la propria Assemblea Generale nuovamente in presenza.

Si è trattato di un evento straordinario, organizzato in una tensostruttura predisposta per l'occasione in via Sicilia.

Ci sono due ragioni per cui ho scelto di richiamare il nostro recente appuntamento assembleare.

La prima è il tema cui era dedicato, ovvero "La Città Digitale", la seconda è la location prescelta, ovvero a fianco del nuovo *Digital Automation Lab* di Reggio Emilia, inaugurato proprio in quella occasione.

Tanto la Città Digitale, quanto il *Digital Automation Lab* – il centro dedicato alla ricerca e allo sviluppo delle tecnologie – sono in strettissima relazione con il tema al quale è dedicato il nostro incontro di fine anno.

Questa sera, infatti, ci occuperemo di "capitale umano e digitalizzazione", due elementi centrali nella strategia degli industriali reggiani.

Parlo con cognizione di causa.

In questi anni, infatti, ho visitato molte fabbriche e ciascuna di esse si presentava come un "cantiere aperto", caratterizzato dall'uso di nuove tecnologie e da un dato sempre più emergente: la centralità della persona nella vita aziendale.

Il capitale umano, infatti, è oggi l'attore principale della Grande Trasformazione che nell'impresa, come nella società, è in continuo divenire.

Tutto ciò fa sì che le aziende, le città e il territorio siano chiamate a misurarsi con una "nuova normalità" digitale e sostenibile.

La sostenibilità è un tema centrale nella nostra società e nelle nostre imprese, sempre più importante sia nella dimensione individuale che collettiva.

La sostenibilità non è solo una delle più alte forme di responsabilità nei confronti della società, ma anche un impegno che ognuno deve assumersi.

Come imprenditori, siamo chiamati a una presa di posizione decisa nei confronti delle tematiche della sostenibilità e a guidare una trasformazione ecologica, economica e sociale di benessere duraturo della nostra comunità.

Come si presenta l'industria reggiana a questo sfidante appuntamento con la storia?

I dati elaborati da Prometeia, CCIAA e Unindustria Reggio Emilia danno segnali più che confortanti.

Dopo il negativo risultato del 2020 che aveva registrato un -10,3%, la crescita dell'economia reggiana, a fine 2021, sarà largamente superiore a quella italiana ed europea.

Per il nostro territorio, infatti, si prevede un tasso di variazione del Pil pari al +8% rispetto al 2020, dato che supera di un punto e mezzo percentuale la previsione sul Pil regionale e di due punti quello nazionale.

In termini di crescita del valore aggiunto, con un +8%, l'economia reggiana dovrebbe collocarsi tre punti al di sopra della media dell'area Euro, due più in alto degli USA e del Pil mondiale, rispettivamente +6% e +5,9%, avvicinandosi così ai livelli di crescita della Cina.

Entrando nel dettaglio degli indicatori provinciali, si osserva che le costruzioni registrano una variazione positiva del 29,4% – contro il 20,9% a livello regionale – stimolata dagli incentivi sulle ristrutturazioni.

Cresce anche l'industria, per la quale si prevede un incremento del 10,4% e il recupero di buona parte di quanto perso con la pandemia.

Andamento analogo anche per i servizi, previsti in crescita del 5,4%, dopo la flessione del 9,9% del 2020.

Una crescita più contenuta, pari al 2,5%, è attesa per l'agricoltura, che aveva lasciato sul campo della pandemia una caduta del 4,2%.

La crescita della domanda, soprattutto estera, si conferma come il principale motore di questa ripresa dell'economia locale.

Le esportazioni, a fine 2021, sono previste in crescita del 18,6%.

L'aumento atteso per il reddito disponibile delle famiglie appare rilevante, con un +5,4% che dovrebbe ridare maggiore slancio anche ai consumi.

Positivi, infine, anche i segnali del mercato del lavoro.

Le stime sul numero degli occupati parlano, infatti, di un +1,5%, grazie, soprattutto, al traino di costruzioni e industria il cui andamento ha più che raddoppiato le previsioni sull'occupazione del luglio scorso.

Tutto ciò si traduce in una percentuale di disoccupati che a Reggio Emilia è pari al 4,6%, mentre nella regione Emilia-Romagna è al 5,7 e in Italia al 9,2%.

L'industria e i servizi innovativi sono oggi uno dei fattori principali di traino del Paese e del territorio reggiano in particolare.

Questo formidabile recupero economico va considerato con soddisfazione, ma senza enfasi e illusioni.

La vera sfida che abbiamo davanti, infatti, è il tasso di crescita dal 2022 in avanti, che dovrà essere solido e duraturo.

Ci attende dunque un grande sforzo corale per dare continuità alla crescita della nostra economia e per stabilizzare i parametri economico-finanziari del nostro Paese rispetto agli standard europei e internazionali.

Un cammino irto di difficoltà, come il rincaro delle materie prime, dell'energia, della logistica e la carenza dei professionisti richiesti dalle imprese, stanno a dimostrare.

È questo il contesto che condiziona le riflessioni e le valutazioni odierne dedicate al capitale umano e alla digitalizzazione.

Reggio Emilia e il suo territorio, così come l'Emilia Romagna e l'Italia, sono chiamati ad affrontare alcune sfide impegnative che ho già avuto modo di citare nel nostro incontro assembleare.

La prima sfida è quella demografica, le cui componenti sono l'invecchiamento della popolazione e la bassa natalità.

È ufficiale: da anni siamo in "recessione" demografica.

Ogni anno l'Italia perde 190.000 persone, ovvero l'equivalente di una città come Reggio Emilia.

Invecchiamento e crisi della natalità sono due elementi che nel lungo periodo pregiudicheranno la sostenibilità del nostro sistema economico, del nostro stile di vita e della nostra coesione sociale.

Tanto il pubblico, quanto il privato, ciascuno per la propria parte, devono concorrere a sviluppare soluzioni e ad assumere impegni capaci di invertire nel medio-lungo termine questa tendenza.

Allo stesso tempo e da subito, dobbiamo dare risposte e trovare soluzioni alle criticità che ci condizionano.

In tale prospettiva, Reggio Emilia e il suo territorio devono diventare più attrattivi per i giovani talenti italiani intenzionati a costruirsi un progetto di vita.

Proprio in questi mesi l'obiettivo dell'attrattività ci vede impegnati, insieme ad altri *stakeholder* locali, in due iniziative di rilievo nazionale.

La prima è un progetto per far conoscere all'Italia –attraverso una grande campagna di comunicazione che non ha precedenti – le molte qualità e opportunità espresse da Reggio Emilia.

Un'iniziativa che vuole supportare lo sviluppo del territorio e delle nostre imprese, tramite un percorso che vogliamo condurre insieme a tutti i principali portatori di interesse locali.

Occorre, infatti, una profonda collaborazione tra istituzioni, imprese, associazioni e cittadinanza per costruire una nuova fase dello sviluppo reggiano.

Il momento è ora. Questo deve diventare l'obiettivo per tutti noi.

La seconda iniziativa è l'offerta di formazione e lavoro, pianificata per il triennio 2022-24, rivolta ad almeno tremila giovani di tutta Italia – di cui le nostre imprese ci hanno manifestato il bisogno – affinché scelgano l'industria e il territorio reggiano, come ambiti nei quali lavorare e vivere.

All'inizio del nuovo anno cominceranno i primi percorsi di formazione e inserimento che porteranno nuovi professionisti nelle nostre imprese.

La seconda sfida è l'emergenza climatica, che rende la transizione ecologica un imperativo indifferibile.

L'intensità dei cambiamenti di clima, così come l'affermarsi della questione ambientale nell'opinione pubblica, impongono una visione condivisa e una gestione della transizione che accompagni istituzioni, comunità e imprese, con investimenti pubblici e privati senza precedenti previsti anche dal PNRR.

Gli industriali sono convinti che la sostenibilità debba essere un'accelerazione positiva capace di coniugare qualità del lavoro e rispetto dell'ambiente, produttività e valore aggiunto, pari opportunità e inclusione.

Naturalmente si dovrà fare attenzione ai tempi e ai modi con cui s'intende portare avanti questo processo.

Tempi troppo affrettati e scollegati dal contesto globale possono, infatti, mettere a rischio il nostro intero sistema industriale e con esso l'occupazione e la tenuta sociale.

La terza sfida riguarda la trasformazione tecnologica e digitale.

Internet delle cose è il nuovo paradigma che impatta su tutti i settori e che impone tanto la ridefinizione dei modelli di *business* di ogni impresa, quanto la riorganizzazione delle stesse città e dei territori.

Dunque, la cultura digitale e la sua diffusione si avviano a diventare le caratteristiche distintive delle imprese e dei “luoghi” capaci di competere nella Quarta Rivoluzione Industriale.

Lo sviluppo digitale, infatti, è oggi la preconditione per la competitività e l'internazionalizzazione del sistema economico-produttivo, per la sostenibilità ambientale e sociale, per la semplificazione della burocrazia e infine per la riqualificazione della Pubblica Amministrazione. Appartiene a pieno titolo a questo ambito anche il contenuto immateriale che porta con sé il nuovo campus industriale di *Silk-FAW* – la *joint venture* sino-americana per la produzione di super car elettriche – la cui presenza, a Gavassa, radicherà nel nostro territorio non solo competenze di frontiera, legate alla trazione elettrica e alla mobilità sostenibile, ma anche una nuova rete di relazioni estesa al mondo.

Il 2022, così come gli anni che seguiranno, ci prospetta un impegno intensissimo.

Le politiche europee di *Next Generation EU*, il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, il *Patto per il Lavoro e il Clima* della Regione Emilia-Romagna e le molte iniziative reggiane in corso o in programma, concorrono a definire l'inedito quadro di riferimento che si sta delineando per il nuovo anno.

Un nuovo anno destinato a essere ancora segnato dall'impatto di un virus che, come dimostrano i dati di questi giorni, non è ancora alle nostre spalle.

Venendo ora al tema di questa sera voglio evidenziare che nel presentarlo abbiamo utilizzato il concetto di Comunità Educante che spesso ricorre negli interventi del Ministro Patrizio Bianchi.

La sua visione è stata di ispirazione nell'organizzazione di questo incontro che, per pluralità di ospiti, prefigura quasi gli Stati Generali dell'*Education* reggiana. Ho fortemente voluto questo appuntamento animato dalla consapevolezza che la scuola non è semplicemente una tra le istituzioni più importanti dello Stato, ma è anche e soprattutto una Comunità di vita.

La scuola forma cittadine e cittadini consapevoli, educa alla partecipazione attiva, al dovere e alla solidarietà, come previsto dalla Costituzione.

Contribuisce al pieno sviluppo di ogni giovane, lo rende parte di una collettività sulla quale è chiamato a incidere con protagonismo e senso civico.

Il ruolo del sistema di istruzione e formazione è quindi determinante per la crescita di una società complessa e variegata, come quella reggiana.

Tanto più in tempi, come questi, contrassegnati da una pandemia che ha imposto un ripensamento dei nostri stili di vita.

Un esercizio che affrontiamo sicuri di poter contare su fondamentali economici e sociali di eccellenza.

Nella consapevolezza di ciò dobbiamo iniziare a riconfigurare il sistema locale ponendo al centro la scuola e le nuove generazioni.

A Reggio Emilia, come nel resto del Paese, questo è un compito che non riguarda soltanto gli operatori scolastici di ogni ordine e grado, l'università, né le migliaia di studenti presenti nella nostra città.

Si tratta, infatti, di una grande sfida che riguarda tutti coloro che – come noi – hanno a cuore il futuro.

Il sistema territoriale reggiano deve diventare una comunità educante, ovvero l'espressione del più alto senso di responsabilità collettiva e individuale nei confronti dell'uomo e del suo futuro.

Mi riferisco all'impegno di tutti e di ciascuno, nell'accompagnare, porgendogli la mano, il percorso di crescita e di maturazione di ogni bambino e di ogni ragazzo.

La scuola, prima di tutto, ma anche la società civile, le associazioni, i comitati, l'università, le amministrazioni locali, le imprese, gli anziani, gli artisti e gli scrittori, i cittadini in genere e, soprattutto, i genitori degli stessi bambini e ragazzi.

Ogni elemento di sapienza e di sapere, di conoscenza specifica e generale, di esperienza quotidiana e di lavoro, di comportamenti e di azioni, deve essere messo armonicamente al servizio della crescita dei bambini e dei ragazzi, premessa indispensabile per un autentico sviluppo sociale.

Con questo incontro gli industriali reggiani intendono promuovere la collaborazione tra soggetti locali, che, seppure indipendenti gli uni dagli altri, sono disposti a connettersi tra loro per dare vita a qualche cosa di più grande.

È questo il modello organizzativo a rete sperimentato con successo nel *Digital District*, il grande e innovativo progetto strategico di Unindustria per accompagnare le imprese attraverso le sfide di Industria 4.0.

Un progetto caratterizzato da una visione sistemica, che grazie a Robolab si occupa dall'orientamento alle materie STEM per gli studenti di scuole elementari, medie e superiori.

Con lo Human&Technology Training Center forma i disoccupati e i lavoratori allo sviluppo delle nuove competenze richieste dalla trasformazione digitale.

Attraverso il potenziamento degli ITS, grazie a Digital Makers prepara nuovi tecnici pronti ad operare nell'industria manifatturiera.

Con i nuovi percorsi di laurea (Data analyst for business & finance / Digital Automation Engineering) amplia l'offerta formativa dell'Università a Reggio Emilia, aumentando la disponibilità di laureati sia in termini quantitativi, sia qualitativi.

Attraverso il Digital Automation Lab, il laboratorio applicativo di tecnologie della manifattura avanzata, le imprese sperimentano l'innovazione di processo.

Infine, il Tech Up Accelerator favorisce l'*open innovation* grazie alla collaborazione tra start-up ed imprese del territorio.

Questa è la via per realizzare, attraverso un sistema a rete, un'autentica comunità educante.

Va in questa direzione anche il rafforzamento continuo della sede reggiana dell'Università di Modena e Reggio Emilia, voluta con grande determinazione dagli stakeholder locali e chiamata a continuare il suo percorso di crescita.

Tutto ciò in coerenza sia con la strategia di sviluppo urbano della Città, sia con il ruolo che Reggio Emilia intende avere nell'area vasta Mediopadana.

Care Colleghe e Colleghi,
Autorità tutte,

tra pochi giorni ci lasceremo alle spalle un anno nel corso del quale gli italiani e i reggiani hanno dimostrato di saper reagire.

Un risultato positivo che, tuttavia, non deve farci dimenticare gli immani costi umani e sociali sostenuti dall'intero Paese a causa delle crisi precedenti e della pandemia non ancora risolta.

Il recente rapporto del CENSIS esprime con grande chiarezza i sintomi di questo diffuso disagio sociale che rischia di minare le fondamenta della nostra coesione.

In una prospettiva come questa, la nostra comunità – che questa sera abbiamo definito "educante" – è chiamata a "Fare Insieme" per far sì che i tratti distintivi di Reggio Emilia – nella nostra regione, in Italia e nel mondo – diventino l'Attrattività, l'Inclusività, l'Innovazione e la Sostenibilità.

Una comunità che faccia proprie le parole di Papa Francesco:

"L'attenzione alla persona significa dare a ciascuno il suo, strappando madri e padri di famiglia dall'angoscia di non poter dare un futuro e nemmeno un presente ai propri figli; significa saper dirigere, ma anche saper ascoltare, condividendo con umiltà e fiducia progetti e idee; significa fare in modo che il lavoro crei altro lavoro, la responsabilità crei altra responsabilità, la speranza crei altra speranza, soprattutto per le giovani generazioni, che oggi ne hanno più che mai bisogno".

Tanti auguri a tutti.